

Essere marxista secondo Bobbio

I testi inediti dello studioso radunati in un volumetto

I curatori - Cesare Pianciola e Franco Sbarberi - hanno selezionato dall'archivio scritti tra il 1949 e il 1991 incentrati sul filosofo tedesco

BRUNO GRAVAGNUOLO

QUATTROCENTOTRENTA FALDONI E QUATTROMILA UNITÀ ARCHIVISTICHE. E I FALDONI NUMERATI HANNO UN NOME RICAVATO DAL POSTO IN CUI STAVANO IN ORIGINE: «stanza corridoio, stanza laboratorio» etc. Scarne note da catasto, che ci parlano però di qualcosa di vitale. Sono i numeri e i luoghi dell'archivio di Norberto Bobbio, oggi al centro Gobetti, e proveniente da un primo archivio: casa Bobbio in Via Sacchi a Torino (perciò le stanze e i corridoi). Dal coacervo ben ordinato, Cesare Pianciola e Franco Sbarberi hanno tratto per Donzelli un volumetto. Di eminente valore filologico e non solo: *Norberto Bobbio, scritti su Marx. Dialettica, stato e società civile* (pp.128, Euro, 19,50). Val la pena di possederlo, nonché di leggerlo. Poiché si tratta di testi inediti del filosofo scomparso nel 2004. Conferenze, scalette, appunti per saggi e lezioni, lettere, in un arco di tempo dal 1949 al 1991. Una scelta che traslascia foglietti più minuti e corrispondenza varia. E si concentra su un certo asse strutturato del laboratorio inedito di Bobbio. L'asse si chiama Karl Marx, gioia e tormento del filosofo, che con Marx si misurò tutta la vita, e ancor di più allorché le sue dottrine si inabissarono (dopo il 1989). Proviamo a isolare qualche punto. Bobbio fu socialista liberale ed azionista. Il primo a tradurre in Italia Popper ma anche il primo fin dal 1949 a misurarsi con il giovane Marx e a curarlo per Einaudi. Siamo ben prima del pur grande Della Volpe, che agli «scritti giovanili» si dedicò con dottrina e genio. Quel Della Volpe marxista che con Togliatti fu avversario di Bobbio, sull'autonomia della cultura dalla politica.

Tutto questo ritorna nella fucina del libro, e alla radice dei problemi. Marx, scriveva Bobbio, prima di uscire allo scoperto, è dapprima filosofo anti-filosofo dell'«autocoscienza». Che inclina verso il messianismo e il finalismo. E che però in seguito accede a un punto di vista sociologico e critico contro una ben precisa «alienazione»: non più solo hegeliana o speculativa. Alienazione capitalista e incarnata dalle merci. Ecco il nesso già intravisto da Lukàcs tra umanesimo e critica del capitalismo. Senza *finalismo* e *necessità intrinseca* altresì. E senza voler essere scienza esatta o fatalistica, scrive Bobbio. Si gettano così le basi negli inediti di una feconda distinzione: il Marx profetico e il Marx critico. Il Marx quasi scienziato e quello biblico e totalizzante. Tutti temi che torneranno in

fine anni 60 nel famoso *Da Hobbes a Marx* di Bobbio stesso, o nella celebre querelle di Colletti del 1974 sulla pseudo scienza in Marx, viziata appunto dalla «dialettica» (non scientifica, né logica per definizione). Bobbio però, al contrario di Colletti, fin dall'inizio tiene ferme alcune distinzioni. Primo: il finalismo non inficia la critica all'alienazione. Secondo: la dialettica è scienza dell'argomentare in virtù del «principio di non contraddizione». Che funziona bene in Marx nella denuncia dell'alienazione della coscienza, rivelando scarti, conflitti e ineguaglianze in cerca di riscatto. E non funziona però come rovesciamento totalizzante dei conflitti.

Dunque, «Né con Marx né contro Marx», per citare il titolo di una raccolta bobbiana curata da Carlo Violi. A conferma di una vocazione critica che vide Bobbio accanto alla sinistra storica. E in perenne funzione di pungolo. Sulla democrazia, sulla libertà, sull'assenza di una teoria dello stato in Marx. Fomite di totalitarismo oltre le intenzioni marxiane. Un tema quest'ultimo, giocato contro Althusser, Guastini e Poulantzas e che divenne cavallo di battaglia della polemica tra comunisti e socialisti di fine anni '70 (*Quale socialismo?*). Bobbio «revisionista» quindi, ma mai post-azionista velleitario o decisionista. Anzi, difensore di partiti, parlamento e corpi intermedi. Dentro le regole della democrazia. Contro populismo e carismaticismo. E con una certa idea di socialismo, vicina a Rosselli e non a La Malfa: il socialismo come «via» alla libertà della persona. Come mezzo e non «fine» chiuso. Insomma, socialismo non «liberal», né posticcio «liberismo sociale». E con chiara distinzione *destra/sinistra*. Idea ben compendiata dalla citazione di Jon Elster, apposta nel 1997 da Bobbio alla prefazione della raccolta di Violi: «Non è possibile essere marxisti nel senso tradizionale... credo sia possibile essere marxisti in un senso differente del termine... la critica dell'alienazione e dello sfruttamento rimane centrale».

CINEMA E LETTERATURA

Bookciak! Al via la 3a edizione

Al via la terza edizione del Premio Bookciak Azione! dedicato al rapporto tra cinema e letteratura, ospite delle Giornate degli Autori del Festival di Venezia. L'obiettivo è realizzare dei video - max tre minuti - ispirati ai romanzi della nostra banca dati (www.bookciak.it). In giuria Ettore Scola, Ugo Gregoretti, Citto Maselli, Gianluca Arcopinto e Lorenza Indovina. I tre vincitori avranno la vetrina delle Giornate degli Autori. I romanzi della terza edizione sono: «Il bambino con le braccia larghe» di Carlo Gnetti; «Fratture» di Massimo Nuzzolo; «Gobbi come i Pirenei» di Otello Marcacci. Iscrizioni fino al 30 giugno a info@bookciak.it. Consegna video entro il 20 luglio. Info: www.bookciak.it



Un'opera di Ron English per il Quadraro, Roma

A Roma i «carbonari» del Quadraro ricordano la Resistenza

Tre pranzi nel segno della memoria nella borgata romana che fu teatro della violenza nazifascista. Quasi mille deportati

DANIELA AMENTA
ROMA

TRE PRANZI NEL SEGNO DELLA MEMORIA NELLA BORGATA ROMANA CHE 70 ANNI FA FU TEATRO DELLA VIOLENZA NAZI-FASCISTA. Quasi mille deportati mai raccontati nei libri si storia. I nazisti lo chiamavano «il nido di vespe». È il Quadraro, un quartiere popolare di Roma tra la Casilina e la Tuscolana. Più che un luogo, un simbolo. Simbolo di dignità, solidarietà e Resistenza. Un paese nella città, medaglia d'oro al valor civile.

La rappresaglia si scatenò dopo l'agguato che Giuseppe Albano, detto il Gobbo del Quarticciolo, tese ai soldati tedeschi a Cinecittà. Con la sua banda ne uccise tre. Era il 10 aprile del 1944. La reazione, durissima, arrivò una settimana dopo. Alle 4 del mattino il comandante Kappler diede il via all'Operazione Balena. Il quartiere fu circondato dalla Gestapo, dalle SS e dagli agenti della Banda Koch. Perquisirono casa dopo casa, portarono via quasi mille uomini tra i 18 e i 50 anni, li spedirono nei campi di concentramento della Germania e della Polonia come «operai volontari», i cosiddetti «schiavi di Hitler». Ne ritornarono meno della metà.

La storia qui, in questo paese nella città, è cosa viva. E rivive grazie alla memoria degli anziani e alla tenacia dei giovani. Il Quadraro è un quartiere in movimento. Tra gli ultimi progetti c'è il Muro, iniziativa di arte urbana ideata da Davide Vecchiato, museo all'aperto che ospita i graffiti degli street artist di tutto il mondo. Qui, oggi, si terranno i pranzi carbonari, un'idea bellissima. A partire dalle 14 in tre luoghi segreti - cantine, garage, giardini o cucine della gente del Quadraro che aprirà le proprie case - sono a disposizione altrettanti menu. Per ognuno c'è un «capo mastro», una

sorta di griot che racconta, riannoda i fili anche attraverso il cibo. Il primo è Alessandro Portelli e il pranzo è dedicato alla «Borgata Ribelle» fatto dalle donne del quartiere, quelle che cercavano la cicoria e i cardi nei prati nei giorni della guerra, quelle senza più fedi al dito requisite dai fascisti. Crostoni di pane nero e crema di ceci, le favette e le patate, la misticanza e le briciole di pecorino. Sarà proprio Portelli, che ha conosciuto i partigiani di Roma e ha incontrato i familiari degli uccisi alle Fosse Ardeatine, a raccontarci ciò che non è scritto sui libri di storia. Come gli eventi di quell'aprile del '44. Come ha sempre fatto.

Il secondo menu è quello organizzato da Cucine In Lotta, i lavoratori del servizio di ristorazione del Policlinico Umberto I di Roma. Un mestiere, quello dei pasti in corsia, che si scontra con le scelte dell'azienda. Scrivono: «È successo qualcosa, niente di nuovo, niente di buono. Anzi quello che c'era di buono hanno deciso che fosse da eliminare. Per cucinare la resistenza di oggi, tutti questi elementi vanno dosati, misurati; va creata un'alchimia delicata e fragile, ma imprescindibile per mettere sapore e senso in tavola. Soprattutto nella mensa di un ospedale. Quando ci è permesso. Perché la Rivoluzione non si ammalia, bisogna nutrirla di umanità. Hanno provato a impedircelo, ma noi ci incaponiamo, come le melanzane». E quindi semola e baccalà, finocchi e uova e un dolce a sorpresa per lottare contro le ingiustizie e la tristezza.

Terzo menu dedicato alle Resistenze Naturali con Jonathan Nossiter e Donpasta. Il primo è il regista del documentario *Mondovino* del 2004, passato a Cannes. Il secondo è un gastrofilosofo emigrante che per l'occasione prenderà il controllo dei fornelli insieme alla brigata «The Guancials». Per appetiti importanti: le ricette sono a base di strutto, lardo, aliciotti, puntarelle e aglio.

Ogni menu costa 25 euro a persona e il ricavato sosterrà gli ex lavoratori delle mense del Policlinico. Organizzano i tipi di SoulFood che da anni mettono insieme pietanze e musica di strada, racconti e passioni. Sul sito soulfood.it le indicazioni per partecipare alla riunione carbonara. L'appuntamento è 70 anni dopo sempre lì, nel nido delle vespe.

17 APRILE - ORE 21

Luigi Lo Cascio

Proiezione del film **La città ideale**, scritto, diretto e interpretato da Luigi Lo Cascio. A seguire incontro aperto al pubblico con il regista

24 APRILE

ore 16,30 - Spettacolo per bambini **Nel regno di Re Ciclaggio**, testo e regia di Gigi Palla - ore 18,30 - Presentazione del libro **Libertà** di Paul Éluard e Franco Fortini. 26 aprile ore 22,30 **Family Portrait** in concerto

CassinoOFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

9 MAGGIO
Claudio Fava
Nel nome del padre
con Roberto Citran
regia Ninni Bruschetta

23 MAGGIO
Laura Sicignano
Bianco & Nero

13 GIUGNO
Eugenio Allegri
i pensieri lunghi di Berlinguer

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

ASSOCIAZIONE CULTURALE con il patrocinio di